

Novara, 16/4/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lectures: Esodo 11; 12

Salmo 27

Vangelo: Giovanni 9, 1-38

*Decima piaga.
Io ci vedo!*



Ti ringraziamo, Gesù, per questo regalo della Messa di questa sera. Ancora una volta, vogliamo invocare il tuo Spirito, per poter fare comunione l'uno con l'altro. Siamo venuti qui, Signore, da diverse parti, ma con un'unica chiamata: la tua. I motivi, che ci hanno spinto qui, sono diversi, ma tu ti sei servito di questi motivi, per farci arrivare qui, per fare di questa serata, che hai pensato dall'Eternità, una sera di festa, di lode, di Resurrezione. Per questo, abbiamo bisogno del tuo Spirito. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



2 Corinzi 13, 8-9: *Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità; perciò ci rallegriamo, quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione.*
Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



I vostri nomi sono scritti sul palmo della mia mano. Non ve lo dico, perché questa sia una proclamazione, ma perché diventi fede, certezza, il punto, dove vi dovete ancorare. Grazie, Signore! (*Daniela*)



Nel mio cuore di Padre non esiste la parola “figliastro”. Siete tutti figli, indipendentemente dal peccato, che può aver attraversato la vostra vita e che ho già dimenticato. Vi invito a rivolgervi a me, chiamandomi Padre e io vi risponderò e vi soccorrerò, come per il più tenero dei figli. Io sono Padre, voi siete miei figli. (*Rosalba*)



Ti ringrazio, Signore, per l'immagine di tanti Angeli, che scendevano e si mettevano di fianco a ciascuno di noi, come sentinelle, per custodirci in questa serata, in questo momento, che stiamo vivendo, perché ciascuno di noi possa, senza essere disturbato da alcuno spirito contrario, assorbire tutto l'Amore che Gesù dà questa sera. (*Lilly*)



Nessuno può sradicare ciò che io ho piantato; nessuna tempesta, nessun vento contrario può sradicare ciò che ha messo radici nella roccia. (*Paola*)



Atto Penitenziale



Passa in mezzo a noi, Signore, e ristabilisci la verità. Hai aperto questa Messa, Signore, dicendoci che noi non possiamo niente *contro la verità*, ma *per la verità*. È proprio questo il tema della predicazione: la verità che tu sei la Vita, sei la Luce, comunichi sempre Vita e Luce. Le tenebre, il male, la malattia sono menzogna. Signore, questa Messa serve a sradicare dentro di noi la menzogna, il male e ci introduca nella verità, la verità della bellezza del nostro essere, del nostro corpo, che funziona perfettamente, della nostra psiche, che viene guarita dai vari traumi, che ci portano a reagire, dello spirito, che si unisce sempre più a te e non vuole allontanarsi.

Grazie, Signore Gesù! Ti lodiamo e ti benediciamo. Passa in mezzo a noi e questa aspersione dell'acqua benedetta sia, ancora una volta, un'introduzione nella potenza del Battesimo, quel Battesimo, che ci ha fatto tuoi figli e manifesta in noi la Regalità Divina. Grazie, Signore Gesù!



Malachia 3, 2-4: *Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione, secondo giustizia.*

Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)



Ti ringraziamo, Signore, perché vieni a dirci che ci hai liberato dalla morte e ci doni ali nuove, per spiccare un nuovo volo e per guardare dall'alto ciò che stiamo lasciando sulla terra: quella tristezza, dalla quale ci stai liberando. Grazie, Signore! (Laura)



OMELIA

Lode e gioia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Apriamo il nostro cuore alla gioia per questa Celebrazione.

L'unica piaga

Il tema dell'Omelia è la **Decima piaga**: la morte dei primogeniti. Il testo ebraico dice: *Adesso manderò una piaga*. In pratica, le prima nove sono state prove. L'unica piaga è questa, l'ultima, che riguarda la morte dei primogeniti, che chiude il capitolo delle Dieci piaghe, di questa gravidanza spirituale.

L'Ebreo e l'Egiziano

Nel corso di questi nove mesi, abbiamo visto i due personaggi simbolo: l'Ebreo e l'Egiziano. L'Ebreo è colui che, mese dopo mese, ha accolto la prova, l'ha superata ed è passato al mese successivo. L'Egiziano è colui che ha rifiutato di vivere la prova e il suo cuore si è indurito. Abbiamo visto che ogni volta che Mosè parlava con il Faraone, il colloquio si concludeva con: *Il Signore rese ostinato il cuore del Faraone*.

Conseguenza della gravidanza spirituale

La conseguenza di questa gravidanza spirituale è questa: gli Ebrei che l'hanno accolta, sono rinati spiritualmente. Tutti noi dobbiamo rinascere dall'Alto, fare un cammino spirituale, che ci porta a questa rinascita spirituale. Agli Ebrei il figlio primogenito non muore. Agli Egiziani il figlio primogenito muore, senza differenza di classe: muore il primogenito del Faraone e del prigioniero, che sta nei sotterranei. Il ruolo, che rivestiamo, all'interno della società, non ci ripara dalla morte del primogenito.

Morte dei primogeniti egiziani



Per cambiare il mondo, dobbiamo cambiare dentro

Che cosa significa per noi questo testo, all'interno del cammino di conversione, che stiamo facendo? Quello che vuole dire è semplice, ma stride dentro di noi; anche Gesù dirà in **Marco 7, 19 -20**: *...tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo...ciò che esce dall'uomo, quello sì contamina l'uomo*. La realtà esterna, che vediamo e viviamo, dipende dalla nostra realtà interna. Molte volte, ce la prendiamo con gli altri, vogliamo cambiare le situazioni: la soluzione non dipende da quello che facciamo all'esterno, ma da quello che abbiamo all'interno. Per agire veramente, per fare in modo che da noi esca la vita, dobbiamo lavorare su noi stessi.

Il Signore ci ha ricordato all'inizio: **...non contro la verità, ma per la verità**. Madre Teresa di Calcutta diceva: - Chiedetemi di partecipare non ad una marcia **contro** la guerra, ma **per** la pace.-

Per cambiare il mondo esterno, dobbiamo cambiare dentro di noi. Vi rendete conto che questo discorso stride, perché è più facile prendersela con il mondo esterno, con il Governo, con la Chiesa, con Dio, con i vicini... È facile esportare questo disordine e prendersela con qualcuno; se non riusciamo a gestire la situazione, facciamo intervenire Dio o il diavolo, ma tutto dipende da quello che abbiamo dentro.

Ciò che viene da Dio andrà avanti

In alcuni testi di Autori ebrei si afferma che, per educare bene i figli, bisogna agire dentro se stessi. Così il genitore può diventare madre, padre e generare un'altra volta i propri figli, sia quelli biologici, sia quelli spirituali.

Noi tutti abbiamo messo in cantiere figli spirituali, un Progetto.

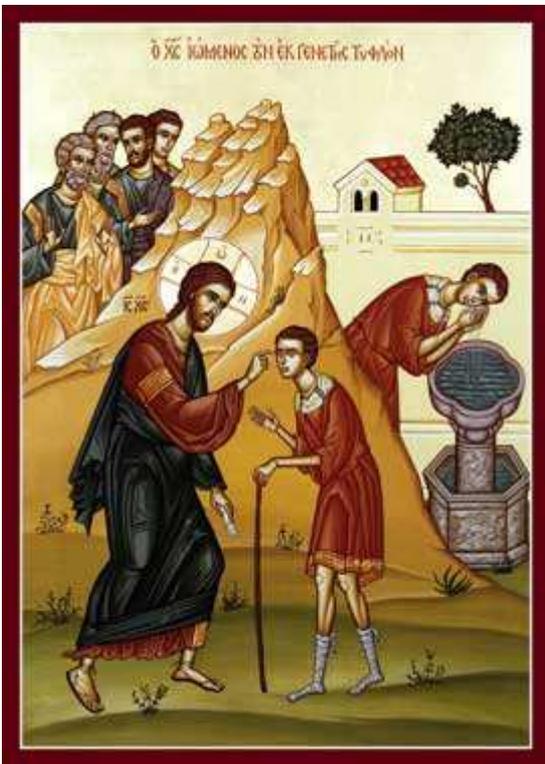
Questo può naufragare, mentre altri vanno avanti. Ciò che viene da Dio andrà avanti, quello che proviene dalle nostre gravidanze isteriche andrà a fondo.

I Francescani si sono divisi in tante Famiglie, ma tutto dipende da Padre Francesco. Così è anche per la Chiesa: malgrado tutte le difficoltà e i peccati, che può avere, rimane sempre, perché è il Corpo di Cristo Signore.

L'invito perché questo nostro figlio, che esce da noi, abbia vita, è agire dentro di noi. Gesù dice: *Dai frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine o fichi dai rovi?* **Matteo 7, 16.**

Se viviamo i consigli, che abbiamo esaminato nel corso di questi nove mesi, di queste nove prove, ciò che uscirà da noi avrà la vita in se stesso e andrà avanti. Questo è il succo della decima piaga.

Quando si chiude un capitolo, se ne apre un altro



Per fare un aggancio a quello che ha detto Gesù, ho scelto l'episodio sconvolgente del **Cieco nato**, che viene buttato fuori dall'Istituzione giudaica e incontra Gesù.

È come il bambino che viene espulso dal ventre materno, ma nello stesso tempo, lui stesso decide di uscire.

Il cieco nato ha aderito al messaggio evangelico di Gesù e per questo gli si sono aperti gli occhi. Sceglie di uscire, ma non fa il passo; viene espulso dall'Istituzione Giudaica.

Questo passo è da rivedere, perché tutti noi, quando si chiude un capitolo della nostra vita, chiudiamo alcune realtà, veniamo gettati nel capitolo successivo e tante storie, realtà, personaggi del capitolo precedente si chiudono, per l'aprirsi di

nuove vie. Ogni volta c'è questo passaggio, questa espulsione, questo parto verso il capitolo nuovo della nostra vita.

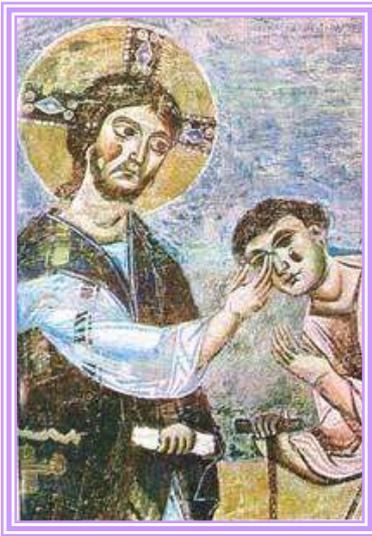
La rigenerazione, mediante lo Spirito Santo

Questo uomo è cieco dalla nascita; è a mendicare, dove sta passando Gesù. Questo uomo non chiede niente, ma Gesù dice: *Finchè sono nel mondo, sono la luce del mondo.*

Come Gesù apre gli occhi al cieco? Per ben sette volte i Capi rivolgono questa domanda al cieco nato. Gesù prende della terra, prende della saliva e spalma questo fango sugli occhi del cieco.

Ricordiamo che il primo uomo è stato creato così: *Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo e soffiò sulle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. **Genesi 2, 7.***

In questa seconda nascita, Gesù usa la terra e la saliva, che è il simbolo dello Spirito Santo. Questo Spirito viene donato e questo uomo comincia a vedere: ***Io ci vedo!***



Da miracolato a imputato

La guarigione del cieco nato è un vero miracolo e tutti dovrebbero esserne felici, invece per questo uomo cominciano i guai. Da miracolato diventa imputato. Aprire gli occhi era una prerogativa del Messia, che apriva gli occhi ai ciechi e liberava i prigionieri, i quali stavano nelle celle buie e diventavano ciechi. Aver aperto gli occhi al cieco significava che quell'uomo era il Messia.

Tutti cominciano a porsi degli interrogativi, per capire se il miracolato fosse il cieco che conoscevano. *È lui? No, ma gli somiglia!*

Io sono

Il cieco è l'unico che nei Vangeli dice: ***Io sono!***

Io sono è il Nome di Dio. Il cieco rivendica su di sé la figliolanza divina: *Io sono il figlio di Dio*. Gli altri non lo riconoscono più.

Questo capita anche a noi. Quando dopo anni di oppressione, di malattia, di ansie, di religione, sensi di colpa, riusciamo a riconoscere in noi la figliolanza divina, non ci riconoscono più.

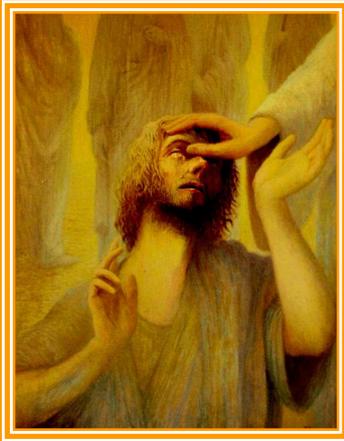
Quando viviamo la bellezza dell'incontro con il Signore, non siamo più riconoscibili e non siamo più prevedibili. Siamo persone nuove, siamo i figli di Dio, i principi, che camminano su questa terra con regalità divina.

Costui

Poiché i Giudei non credono alle parole del cieco, interrogano i suoi genitori, i quali, per paura delle Autorità, dicono di chiedere al figlio, che è maggiorenne, come abbia potuto riavere la vista. L'uomo rispiega che lo ha già detto e si sente rispondere: *...noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio, ma **costui** non sappiamo di dove sia.*

Osserviamo che l'unico, che osa pronunciare il Nome di Gesù, è il cieco nato, mentre gli altri dicono: ***Costui, tale, quest'uomo***, in senso dispregiativo. Nessuno pronuncerà poi il Nome di Gesù.

Doppia infrazione



Gesù guarisce di sabato, in un giorno nel quale non si poteva guarire e neppure impastare fango: commette una duplice infrazione alla legge.

I Farisei sono i discepoli di Mosè, i discepoli della legge e non possono concepire che Gesù infranga la legge; Dio avalla questo e Gesù opera guarigione e salvezza.

Fino a quando rimaniamo chiusi nella prigione della legge, oltre a non vedere, restiamo immobili.

La testimonianza e la cacciata dal tempio

Questo uomo dà la sua testimonianza; è stato guarito e avrebbe potuto andarsene al tempio a pregare, invece dà gloria a Dio, testimoniando quello che ha ricevuto, anche se questo lo porta ad avere un attrito con le Autorità Giudaiche. Tutti i Capi, convocati, interrogano questo uomo, il quale non si tira indietro, come i suoi genitori, ma continua a proclamare la Signoria di Gesù, tanto che, al colmo della disperazione, quando l'Autorità non può più entrare in dialogo, lo caccia dal tempio.

L'Autorità Giudaica non può sopportare di tenere, al suo interno, qualcuno che ci vede; per questo, il cieco guarito non si fa più guidare dai Giudei, ma cammina autonomamente. Questo uomo sentiva, inconsciamente, che se avesse continuato a dare la sua testimonianza, lo avrebbero cacciato.

Questo può capitare anche a noi e, se ci capita, è una grande grazia di Dio. Il vero Cristiano non ha nemici da sopprimere, ma avversari con i quali camminare e da portare verso la verità. Quando ci lasciamo prendere dal conflitto, cadiamo nella trappola di satana. Ad ogni capitolo della nostra vita, c'è sempre qualcuno che ci aiuta a cambiare pagina, per iniziare un capitolo nuovo.

Gli si prostrò innanzi

Il cieco nato, cacciato dall'Istituzione Giudaica, vede venirgli incontro Gesù, che gli dice: *Tu credi nel Figlio dell'uomo?* Il cieco sanato risponde: *E chi è, Signore, perché io creda in lui?* Gesù gli dice: *Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui.* E l'uomo: *Io credo, Signore. E **gli si prostrò innanzi.***

La storia del cieco nato termina qui. Non sappiamo che cosa abbia fatto in seguito, ma sicuramente avrà seguito Gesù.

Gesù porta fuori dai recinti

Nel capitolo successivo c'è la Parabola del **Pastore Bello**, che va nei recinti, per portare fuori le pecore, perché non è più consentito che le anime restino nei recinti.

Noi siamo i figli del Re, abbiamo bisogno di libertà. Usciamo dalle situazioni di morte, perché il Signore ci viene a prendere e ci fa fare un cammino nuovo.

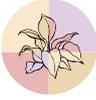


Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e, questa sera, anche noi vogliamo prendere coscienza del nostro essere **Io sono** e vogliamo essere buttati fuori dal capitolo precedente, gettati fuori dalla malattia, dalle nostre situazioni di morte, di ansia, di angoscia, che non rendono ragione del nostro essere figli di Dio. Tutti noi, questa sera, buttati fuori dalle situazioni di morte, vogliamo incontrarti, Signore. Tu ci dici: *Tu credi? Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.* Dobbiamo credere e prendere il Vangelo, facendolo diventare parte della nostra vita. Come il cieco nato ti diciamo:

Io ci vedo, vedo il mondo!

Amen! Lode, lode, lode!



 Vogliamo lasciare, Signore, che la tua presenza in Spirito, Anima, Corpo e Sangue riempia tutta la nostra vita, adesso. Ti lodiamo e ti ringraziamo per questa comunione che tu, per primo, scegli di avere con noi, Signore. Siamo sicuri che diventiamo forti, quando il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità entra in ciascuno di noi e porta la salvezza. Grazie, Signore, perché sei il Dio con noi. (Patrizia)

 **Romani 7, 6:** *Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato e noi non fossimo più schiavi del peccato.* Grazie, Signore! (Cristina)

 **Matteo 21, 42:** *La pietra, che i costruttori hanno scartato, è diventata testata d'angolo. Dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile ai nostri occhi.* Grazie, Signore Gesù! (Daniela)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il nostro essere qui, davanti a te. Nessun altro è come te. In questa Ostia Consacrata riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Attraverso di te, ci presentiamo al Padre, per avere guarigione, liberazione, salvezza. Anche noi, come il cieco nato, diciamo che tu sei Gesù-Dio salva. La tua opera principale è quella di portarci verso la verità, verso la bellezza, verso la vita. Questa sera, Signore, ancora una volta, ti chiediamo di guarire dai nostri mali, di portarci fuori dal recinto della malattia, del problema. Ogni malattia, ogni problema, ogni difficoltà tendono a chiuderci e la malattia diventa il “Signore” della nostra vita, perché ci pensiamo, ne parliamo continuamente. Non siamo più persone sane con una malattia, ma siamo la malattia.

Questa sera, come il cieco nato è stato buttato fuori dalla religione, vogliamo essere buttati fuori dal nostro problema, dalla nostra malattia, dalla nostra difficoltà, per incontrarti, come il Signore della nostra vita.

È bello l'ultimo passo, che ci hai dato: *La pietra, che i costruttori hanno scartato, è diventata testata d'angolo.* I Giudei pensavano di gettarti fuori da questo mondo, uccidendoti, ma proprio in quanto scartato, sei diventato la pietra angolare, per la costruzione di un mondo nuovo.

Anche noi, questa sera, vogliamo guarire da quelle ferite, da quei rancori, per tutte le volte che siamo stati buttati fuori da una realtà, che forse ci piaceva, o da varie situazioni della nostra vita, dove tutto è finito e non abbiamo visto il capitolo nuovo, che si apriva; ci siamo fermati al precedente.

Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che è stato e vogliamo benedirti e ringraziarti per ogni cosa, che inizia nella nostra vita. Il cieco nato, buttato fuori dalla religione, incontra te. Noi, buttati fuori da ogni situazione di morte, vogliamo incontrare te, che sei la Vita.

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che anche noi abbiamo fatto un cammino di gestazione spirituale e quello che è nato da noi è Vita Eterna.

Grazie, Signore, per questo cammino carismatico, che ci consenti di fare, il quale ci permette di agire non soltanto fuori di noi, ma dentro di noi, portando, nella nostra interiorità, dinamiche di Vita.

Signore, noi vogliamo sconfiggere la malattia, il problema, le difficoltà esterne, approfondendo sempre più la nostra vita in te, la nostra vita interiore, la nostra vita di fede. Ti ringraziamo, Signore, per il bellissimo insegnamento di questa sera. A te la lode e la gloria!

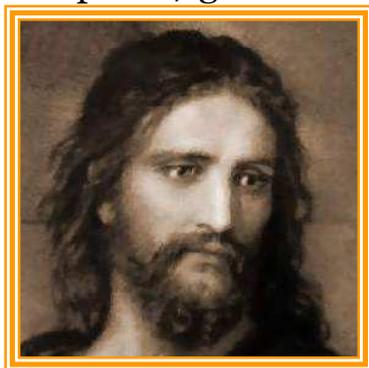
Come 2.000 anni fa, quando passavi, donavi vita ad ogni persona, che incontravi, come al cieco nato: *Finchè sono nel mondo, sono la Luce del mondo*, fino a quando sei qui, in mezzo a noi, tu sei Gesù-Dio salva. Ci salvi da quello di cui abbiamo bisogno. Chi ha bisogno di essere guarito fisicamente, tu lo guarisci fisicamente; a chi ha bisogno di essere guarito psichicamente, tu guarisci le sue ferite interiori; per chi ha bisogno, Signore, di lavoro, di guarire i rapporti affettivi, per chi ha bisogno di venir fuori da determinati problemi, tu sei Gesù. Noi, come il cieco nato, diciamo: *Quell'Uomo, che si chiama Gesù, mi ha guarito e io posso dire: **Io sono.***

Questa sera, ciascuno di noi possa dire con convinzione: **Io sono** ed entrare in dinamiche di vita, di resurrezione, di felicità.

Passa in mezzo a noi, Signore! Amen!



Signore Gesù, ti ringraziamo, perché, questa sera, vuoi ricordarci che tu per noi sei anche sguardo, non uno sguardo di giudizio o superiorità, ma uno sguardo costante, che vuole essere ricambiato. È uno sguardo d'Amore, che noi, da innamorati tuoi, vogliamo restituirti. Questo tuo Amore è tutto. Guarisce, libera, lenisce. Noi impariamo dal tuo Amore a generare Amore per noi stessi e a veicolare Amore alla nostra mente, che pensa, generare Amore all'interno delle nostre cellule, generare Amore



nei nostri pensieri e nelle nostre azioni. Questo tuo Amore puro e sano si trasmette a noi e si rigenera, moltiplicandosi negli altri. Gesù, questa sera, vogliamo ricambiare questo sguardo, mantenere fisso dentro di noi lo sguardo e quello che sta dietro lo sguardo: l'Amore infinito, senza giudizio. Grazie, Gesù, perché ci appropriamo di questa verità, di questo Amore, che si trasferisce e che noi trasferiamo a tutte le cose che ci preoccupano. Lode e gloria a te! Benedetto sei, ora e sempre! (*Elena*)



Questo sguardo, Signore, ci permette di riconoscerti il Signore, di riconoscere che tu sei la Via, la Verità, la Vita. Come noi ti riconosciamo, immediatamente, Signore, ti riconosciamo quell'**Io sono**, del quale ci hai parlato. Sentiamo questo sguardo addosso e vogliamo respirarlo, ogni istante.

Vogliamo respirare la tua Presenza viva per ciascuno di noi. Ad ogni respiro diciamo: - Io sono sano, io sono libero, io sono una persona felice, io sono una persona capace di relazione, capace di vita. Io sono in te, ma, soprattutto, io sono tuo figlio.-

Se siamo figli, siamo anche eredi. Tu sei la Vita e la Vita in abbondanza. Oggi, sei qui, per donarti in pienezza a noi. Vogliamo credere che noi siamo in te e vogliamo proclamare: - Io sono tuo figlio, Padre!-

Grazie, Padre, perché nessuno è escluso dal tuo Amore, che salva. Grazie per tutte le persone, che ti abbiamo presentato nelle intenzioni. Sappiamo che tu hai già provveduto. Lode a te, Signore! Ci sei tu che vegli su ogni cosa! Amen!
(Daniela)



Marco 7, 18-19: -*Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore, ma nel ventre e va a finire nella fogna?- Dichiarava così mondi tutti gli alimenti. Quindi soggiunse: - Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo.-*

Signore, vieni a guarire la nostra interiorità, a liberarci dalle nostre negatività e donarci la grazia di vedere al positivo. Io sono figlio di Dio, la felicità, la gioia. Sono una situazione viva con te! (Giovanni)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la compassione, che stai riversando su ciascuno di noi. Signore, sentiamo il tuo Cuore compassionevole. Il tuo Amore è come quello viscerale di una madre verso il figlio. Signore, quanta cura hai per ciascuno di noi! Sento quanto ti preme la vita in pienezza per ciascuno di noi, quanto ti stai accostando a ciascuno di noi, per risollevarci dalle nostre malattie fisiche, psichiche, spirituali. Grazie per tanta compassione, per tanta cura, per tanta misericordia, per tanto Amore, per tante parole di benedizione, per come, Gesù, ci stai presentando al Padre. La tua è compassione, che libera e riscatta. Benedetto sei tu nei secoli! Lode a te! (Patrizia)



Signore, ti ringraziamo per le parole di conoscenza e ti ringraziamo per quello che stai operando, anche se non viene detto. Ti ringraziamo, Signore, perché sento che, questa sera, ci inviti ad andare oltre le parole di conoscenza, oltre ogni profezia, oltre ogni preghiera. Signore, noi ti ringraziamo e ti benediciamo, perché, questa sera, prendiamo per noi le parole del cieco nato. In una maniera o in un'altra, anche noi siamo qui spinti da qualche cosa, che ci ha fatto uscire di casa, e tu dici a ciascuno di noi: **Credi nel Figlio dell'uomo?** Tutti noi possiamo rispondere: *Certo, credo.*

Il credere, però, non è una proclamazione di alcune verità, il credere ci porta a rifare le opere che tu hai compiuto. Al di là di ogni interpretazione filosofica o teologica, il fatto è che tu passavi e guarivi le persone, il fatto è che tu hai detto: *Chi crederà...sarà salvo. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio Nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.* **Marco 16, 16-18.**

Signore, noi ti ringraziamo per ogni persona, alla quale facciamo riferimento per la nostra guarigione, ma c'è anche un'autoguarigione o una guarigione della Chiesa, della Comunità, riunita nel tuo Nome, che è il tuo Corpo e tu sei il Capo.

Signore, vogliamo fare questo canto, tenendoci per mano. Questo tenerci per mano, Signore, sia come imporre le mani al fratello o alla sorella, che abbiamo accanto, e questa energia, questa grazia scorrono per tutti coloro che hanno bisogno, presenti o assenti. Signore, noi, adesso, siamo il cieco nato, che si mette davanti a te e tu gli chiedi: *Credi nel Figlio dell'uomo?* Noi rispondiamo: **Sì, Signore, credo.**

Questo credere ci abilita a compiere le tue opere, anche di più grandi. Signore, noi diventiamo elemento di guarigione e liberazione per tutte le persone che incontriamo, diventiamo una grande forza di benedizione per la Chiesa e per l'Umanità.

Prostrati, ti adoriamo!

Isaia 46, 12-13: *Ascoltatevi, gente avvilita. A voi la mia salvezza sembra lontana, ma ora la faccio avvicinare. Non è più lontana da voi. La liberazione non tarderà. Porto io stesso la salvezza a Sion e comunico a Israele la mia gloria.*

Grazie, Signore Gesù! Amen! (Padre Giuseppe)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

